

**PRIMO BIMESTRE 2019**

# Flop degli aiuti al mercato: l'automotive cede il 9,4%

**L'Anfia lancia l'allarme  
sugli incentivi  
usato per usato****Filomena Greco**

L'andamento del mese di febbraio conferma quanto emerso già a partire dal terzo trimestre dell'anno scorso: il settore automotive sta frenando in maniera decisa, compreso il comparto della componentistica. La chiusura del primo bimestre del 2019 ha registrato un calo tendenziale del 9,4% rispetto a un anno fa, come rileva l'Anfia - l'Associazione delle imprese della filiera automotive. A febbraio in particolare la produzione si è attestata a -6,9%, a gennaio il calo era stato quasi doppio, -12%.

In questo quadro generale che resta molto negativo in un settore che conta oltre 5mila imprese e 100 miliardi di fatturato, si può marcare la differenza tra la produzione di autoveicoli in senso stretto e la componentistica. A febbraio, l'indicatore relativo al complesso della produzione di autoveicoli è sceso del 10% rispetto a febbraio 2018 e del 13,7% nel cumulato dei primi due mesi dell'anno. Se si guarda poi al dato sulle autovetture, il calo è ancora più evidente: -11% il mese scorso, -18% nei primi due mesi. Una contrazione di volumi nei plant italiani che segue la performance negativa dell'intero 2018.

Gli indicatori relativi alla componentistica automotive rivelano come a confermare la frenata siano anche i dati della fabbricazione di parti e accessori per autoveicoli e loro motori, in calo del 6,1% a febbraio e del 7,7% nei primi due mesi dell'anno. Unica eccezione è il comparto della fabbricazione di carrozzerie, in crescita dell'11,3% nel mese e del 10% da inizio anno. Un ambito che resiste ma che non riesce, da solo, a invertire il trend imboccato dal

settore negli ultimi mesi.

Paolo Scudieri, a capo dell'Anfia da qualche mese, punta il dito contro le politiche penalizzanti attuate verso il settore automotive, a cominciare dal sistema dei bonus-malus: «Avere instillato sentimenti di negatività rispetto a un pezzo dell'economia italiana così importante ha dato i suoi frutti negativi. Il mercato è in calo e non ci sono prospettive di ripresa nel primo semestre». In linea generale, gli ordinativi per il settore automotive nel suo complesso sono in calo del 14,9% a gennaio (-20,9% per la componente interna, -8,2 per quella estera), così come il fatturato, in flessione del 15% a gennaio.

Ma a preoccupare le imprese del settore, alcune recenti mozioni parlamentari sottoscritte da entrambe le parti politiche al Governo che puntano

**IN SINTESI****-9,4%****In contrazione l'automotive**

Nel mese di febbraio in particolare la produzione del comparto nel suo complesso ha registrato una flessione del 6,9%, a gennaio del 12%. Il primo bimestre dell'anno dunque ha chiuso con un un calo tendenziale del 9,4% come rileva l'Anfia l'Associazione delle imprese della filiera automotive

**-18%****Volumi in caduta per le auto**

La contrazione dei volumi è ancora più evidente se si guarda alla produzione di autovetture: -11% nel mese di febbraio, -18% nei primi due mesi dell'anno. Un trend emerso nella seconda metà del 2018 e che ha interrotto la fase di recupero avviato nel 2014

al rinnovo del parco circolante (circa 26 milioni di autovetture da Euro 0 a Euro 4) con vetture usate e non con le nuove motorizzazioni. «La sostituzione usato per usato sarebbe un errore strategico - aggiunge Scudieri - costerebbe molto e chiuderebbe ancora di più il mercato del nuovo con rischi reali per la produzione italiana».

Il 2018 di fatto è stato l'anno in cui il settore automotive, in decisa ripresa dal 2014, ha invertito la marcia ed è tornato al segno meno davanti alla produzione complessiva: il totale di autoveicoli prodotti l'anno scorso (autovetture e commerciali) è stato pari a 1,06 milioni di unità, in calo del 7% rispetto al 2017 come evidenziato dall'Anfia nel focus di dicembre. La componentistica ha retto meglio, ha contenuto le perdite ma si è comunque arresa al segno meno dopo anni di aumento della produzione.

Negli ultimi 5 anni la produzione media annua in Italia è stata superiore al milione di autoveicoli, il 32% in più rispetto alla produzione del quinquennio precedente, dal 2009 al 2013, «che in piena crisi registrava una media annua di 760mila autoveicoli prodotti» rileva l'Ufficio Studi di Anfia. Ora si va verso un assestamento condizionato pesantemente dalle dinamiche di mercato, che incidono anche sugli andamenti della bilancia commerciale. L'Italia è da sempre un paese importatore di autovetture sebbene la quota di export dei modelli Made in Italy sia molto cresciuta - il 66% degli autoveicoli prodotti in Italia sono venduti all'estero -, ma il disavanzo commerciale l'anno scorso è salito a -12 miliardi rispetto ai -10 del 2017. La componentistica, invece, pur con indici di produzione in frenata, mantiene il vantaggio di esportazioni che, per valore, sono strutturalmente superiori alle importazioni e un saldo positivo l'anno scorso pari a 6,8 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA